
CORSO DI FORMAZIONE TEOLOGICA e MINISTERIALE

SECONDA EPISTOLA DI PIETRO

EPISTOLA DI GIUDA

Mercoledì, 19 maggio 2010

La seconda epistola di Pietro è una lettera testamentaria, viene chiamata così perché si presenta come una sorta di testamento. Capitolo 1:13; dice: ***Ritengo che sia giusto, finché sono in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni.*** La lettera è un po' strutturata come se fosse un testamento di Pietro. Simon Pietro si presenta come una sorta di testimone della gloria di Cristo, poi vedremo anche questa parte. Ci sono dei paralleli con Giuda ed è per questo che le studieremo assieme.

IL TEMA di quest'epistola è; "Il ritardo della parusia". Sembra quasi essere un dibattito sulla parusia.

LA STRUTTURA capitolo 1:1 e 2 abbiamo il prescritto.

Capitolo 1:3 al 11 il proemio

Capitolo 1: dal 12 al 21 si parlerà del fondamento della speranza cristiana

Capitolo 2: 1 :22 – falsi profeti

Capitolo 3:1 al 13 – Si parla della parusia, Pietro difenderà l'attesa della parusia, il fatto che si sta attendendo la parusia

Capitolo 3:14 al 18 – Abbiamo la conclusione.

Questa epistola si potrebbe dividere in tre parti.

Il capitolo 1 parla della vita spirituale. Pietro parla dell'elezione, della chiamata e proprio in questo capitolo dal versetto 16 al 18 abbiamo il ricordo della trasfigurazione. E' un elemento che potrebbe far pensare ad un testimone oculare, quindi Pietro che era effettivamente presente alla trasfigurazione di Gesù e dice; ***Infatti vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del nostro Signore Gesù Cristo, non perchè siamo andati dietro a favole abilmente inventate, ma perchè siamo stati testimoni oculari della sua maestà. Egli, infatti, ricevette da Dio Padre onore e gloria quando la voce giunta a lui dalla magnifica gloria gli disse: "Questi è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto". E noi l'abbiamo udita questa voce che veniva dal cielo, quando eravamo con lui sul monte santo.*** Questi versetti fanno capire che si tratta di un testimone oculare.

Nel capitolo 2 – Si parla dei falsi dottori e delle dottrine, qui troviamo la parte dove si trovano la maggioranza dei paralleli con Giuda, in particolare si parla di Sodoma e Gomorra nel versetto 6 ed è lo stesso esempio che fa anche Giuda nel versetto 7. Abbiamo la descrizione di questi falsi dottori nel versetto 10, fino al 15, e troviamo il parallelo in Giuda dal versetto 8 al 12.

Nel capitolo 3, si parla della parusia, Pietro esorta a rimanere fermi anche se si sta attendendo, anche se c'è un ritardo del ritorno del Signore. Il versetto 1 dice; ***Carissimi, questa è già la seconda lettera che vi scrivo; e in entrambe io tengo desta la vostra mente sincera facendo appello alla vostra memoria.*** Sembra riferirsi alla prima lettera e poi al versetto 8, dice; ***Ma voi, carissimi, non dimenticate***

quest'unica cosa: per il Signore un giorno è come mille anni, e mille anni sono come un giorno. Difende l'attesa della parusia. In quest'epistola, a differenza della prima epistola di Pietro, l'autore prende piuttosto le distanze dall'apostolo Paolo che viene dichiarato un'autore difficile da comprendere, nel capitolo 3:15,16, parla proprio di Paolo e dice; **Come anche il nostro fratello Paolo vi ha scritto, secondo la sapienza che gli è stata data; e questo egli fa in tutte le sue lettere, in cui tratta di questi argomenti. In esse ci sono alcune cose difficili a capirsi, che gli uomini ignoranti e instabili travisano a loro perdizione, come anche le altre Scritture.** E' un po' una critica verso Paolo per dire che scrive cose troppo difficili che la gente non capisce. Ci sono dei forti legami con l'epistola di Giuda tant'è che si pensa ad una dipendenza letteraria cioè che seconda epistola di Pietro dipende da Giuda. Ci sono molte incomprensioni in seconda Pietro che vengono chiarite nel parallelo di Giuda, le parti difficili di seconda Pietro vengono quasi spiegate in Giuda, quindi c'è questo legame molto forte. Nel capitolo 2:13, dice; **Ricevendo il castigo come salario della loro iniquità. Essi trovano il loro piacere nel gozzovigliare in pieno giorno; sono macchie e vergogne; godono dei loro inganni mentre partecipano ai vostri banchetti.** Così com'è scritto si può non capire bene di cosa si sta parlando a che cosa si sta riferendo, se leggiamo Giuda 12, troviamo più o meno lo stesso versetto dove invece Giuda spiega che si tratta di persone all'interno della chiesa, chiarisce un po' quello che questi versi potevano lasciare un po' in dubbio. Quindi l'impiego di Giuda si estende fino al capitolo 3, versetto 3. Fino a questo punto, seconda Pietro si rifà a Giuda, dipende dalla lettera di Giuda. I tre esempi che Giuda fa dal versetto 5 al versetto 7, vengono ripresi in seconda Pietro 2: dal 4 al 6. Se si confrontano le due lettere ci si può rendere conto della somiglianza. Sono censurate tutte le citazioni dai libri Apocalittici Giudaici, vedremo che invece Giuda utilizza dei riferimenti da questi libri, invece seconda Pietro toglie queste parti. Seconda Pietro dipende da Giuda ma migliorando quello che ha scritto Giuda. Anche i libri di Daniele Ezechiele e Gioele hanno influenzato questa lettera. Poi un'altra particolarità, sono questi falsi dottori al capitolo 2:1, dice; **Però ci furono anche falsi profeti tra il popolo, come ci saranno anche tra di voi falsi dottori che introdurranno occultamente eresie di perdizione, e, rinnegando il Signore che li ha riscattati, si attireranno addosso una rovina immediata.** Non si sa quali fossero le tesi di questi falsi dottori, non specifica su che cosa loro davano queste false dottrine, ma dal contesto della lettera si può ipotizzare che si tratta proprio di contestazioni sulla parusia, visto che poi lui parla e difende l'attesa della parusia, portebbe essere che ci fossero questo tipo di contestazioni all'interno della chiesa. Forse questi falsi dottori si contestavano su questo argomento, forse negavano il ritorno di Gesù. Per questo lui difende quest'attesa. L'autore di questa lettera si identifica come Simon Pietro al versetto 1, dice: **Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro che hanno ottenuto una fede preziosa quanto la nostra nella giustizia del nostro Dio e salvatore Gesù Cristo.** Nel capitolo 3:1 – **Carissimi, questa è già la seconda lettera che vi scrivo, in entrambe io tengo desta la vostra mente sincera facendo appello alla vostra memoria.** Si presenta come Simon Pietro e fa riferimento alla prima lettera facendosi passare per l'autore della prima lettera di Pietro. Gli elementi a favore della sua paternità, sono, la trasfigurazione che viene menzionata, e anche la conoscenza di

Paolo, lui nomina Paolo parlando di queste lettere accennando alle cose che Paolo scrive, quindi il fatto che conosce Paolo è anche un punto a favore della paternità di Pietro. Nessuno dei padri della chiesa però cita la seconda epistola di Pietro. Origene l'ha citata dicendo che era una lettera dubbia, infatti ha avuto delle difficoltà ad entrare nel canone, in realtà rimane una lettera pseudoepigrafa, non sappiamo chi l'ha scritta, probabilmente una persona che si fa passare per Pietro. L'autore usa un linguaggio ricercato ed è familiare con la tradizione biblica e giudaica. Quindi probabilmente è un Giudeo cristiano ellenistico perchè ha anche una grande familiarità con la cultura ellenistica. La tradizione dice Pietro per i motivi che abbiamo elencato, però potrebbe anche non essere lui, siamo sempre nell'ipotesi.

I DESTINATARI di questa lettera sono l'insieme dei cristiani al versetto 1 dice; **a coloro che hanno ottenuto una fede preziosa...** Quindi non rivolge questa lettera ad una comunità in preciso, ai cristiani in generale, la conoscenza delle lettere di Paolo fa presupporre che forse si rivolge ai cristiani delle chiese delle zone dov'era stato Paolo, Grecia, Asia minore, visto che cita Paolo dà per scontato che le persone che stanno leggendo conoscono Paolo, quindi si tratta di chi vive nella zona dove Paolo ha lavorato. Sono ex pagani perchè nel capitolo 1:4 – **Attraverso queste ci sono state elargite le sue preziose e grandissime promesse perchè per mezzo di esse voi diventaste partecipi della natura divina dopo essere sfuggiti alla corruzione che è nel mondo a causa della concupiscenza.** Questo versetto fa pensare che la lettera è rivolta a degli ex pagani. Probabilmente il luogo è Roma anche se sono state fatte diverse ipotesi, Alessandria o l'Egitto ma la più probabile è Roma, c'è una forte parentela con 1° Clemente potrebbe essere quindi Roma il luogo di redazione. Il P 72 contiene Giuda, le due epistole di Pietro ed è datato 3° Secolo. Origene, conosce l'esistenza delle due epistole, quindi siamo sempre nel 3° secolo, e il riferimento delle lettere di Paolo lascia anche intendere già l'esistenza di una collezione. Il fatto che lui dice di Paolo “nelle sue lettere”, sembra che stia parlando di una collezione, visto che Paolo scriveva lettere alle singole comunità, il fatto che dica “le sue lettere” fa pensare che già si cominciava a mettere insieme una collezione delle lettere di Paolo. Come datazione siamo nel periodo 125/130 dopo Cristo. Un'altra cosa è che la seconda epistola di Pietro omette la citazione da primo Enoc che invece Giuda c'è l'ha, e questo significa forse che il canone è in via di formazione, nel senso che Enoc è un libro apocrifo, Giuda lo cita invece seconda Pietro no, questo fa pensare visto che lui dipende dalla lettera di Giuda, probabilmente lui ha tolto questi riferimenti perchè forse il canone era in via di formazione, quindi tutti questi elementi fanno pensare che si tratti circa del 130 dopo Cristo. Se, come la tradizione si sostiene la paternità di Pietro, allora siamo circa nel 67 dopo Cristo, qualche anno dopo la prima lettera. Come teologia in questa lettera, abbiamo detto si parla di parusia, il ritardo della parusia dice Pietro, è dovuto alla pazienza di Dio che vuole che tutti si ravvedano. Al capitolo 3:9 – **Il Signore non ritarda l'adempimento della sua promessa, come pretendono alcuni; ma è paziente verso di voi, non volendo che qualcuno perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento.** Al versetto 10 – **Il giorno del Signore verrà come un ladro: in quel giorno i cieli passeranno stridendo, gli elementi infiammati si dissolveranno, la terra e le opere che sono in essa saranno bruciate.** C'è un'attesa del ritorno di Gesù ma allo stesso tempo avverrà

all'improvviso.

EPISTOLA DI GIUDA

Anche questa lettera come la seconda Pietro, era fra i libri discussi, se fosse canonica, o meno. Qui l'autore ci dice che voleva scrivere riguardo alla salvezza, quindi lui avrebbe scritto questa lettera ma parlando della salvezza, (al versetto 3) ma l'urgenza lo spinge a parlare della situazione che si era creata nella comunità e lui dice; ***Carissimi, avendo un gran desiderio di scrivervi della nostra comune salvezza, mi sono trovato costretto a farlo per esortarvi a combattere strenuamente per la fede, che è stata trasmessa ai santi una volta per sempre.***

IL TEMA – Nel versetto 4, dice; ***Perchè si sono infiltrati tra di voi certi uomini (per i quali già da tempo è scritta questa condanna); empì che volgono in dissolutezza la grazia del nostro Dio e negano il nostro unico Padrone e Signore Gesù Cristo.***

Giuda si schiera contro questa corrente probabilmente di tipo gnostico che sta creando delle divisioni, che poi vedremo che sono persone all'interno della chiesa. Il tema è proprio il parlare contro queste persone che stanno creando queste divisioni.

Versetto 1 e 2 abbiamo il prescritto.

La lettera di Giuda è il testo più breve del Nuovo Testamento.

Dal Versetto 3 al 16 - Falsi maestri

Dal versetto 17 al 23 – Ammonimenti alla comunità.

Il versetto 24,25 – Dossologia finale.

In quest'epistola si parla quindi di questi oppositori, sono persone che hanno un posto nella comunità perchè partecipano alle agapi, hanno queste rivelazioni speciali e hanno questo insegnamento nuovo. Queste persone erano state probabilmente dei credenti che si erano persi come il popolo d'Israele dice Giuda facendo l'esempio al versetto 5: ***Ora voglio ricordare a voi che avete da tempo conosciuto tutto questo, che il Signore, dopo aver tratto in salvo il popolo dal paese d'Egitto, fece in seguito perire quelli che non credettero. Egli ha pure custodito nelle tenebre e in catene eterne, per il gran giorno del giudizio, gli angeli che non conservarono la loro dignità e abbandonarono la loro dimora. Allo stesso modo Sodoma e Gomorra e le città vicine, che si abbandonarono, come loro, alla fornicazione e ai vizi contro natura, sono date come esempio, portando la pena di un fuoco eterno.*** Paragona queste persone al popolo d'Israele che non ha creduto ed è quindi perito, e anche questi angeli caduti, fa proprio il paragone, sembra quindi che fossero dei credenti che si sono sviati in altre dottrine. Giuda cita dai libri apocriefi. Abbiamo una citazione dell'assunzione di Mosè al versetto 9, invece l'Arcangelo Michele quando contendeva con il diavolo disputando per il corpo di Mosè, non osò pronunciare contro di lui un giudizio ingiurioso ma disse; “Ti sgridi il Signore”. L'assunzione di Mosè è un libro apocrifo dove si narra che dopo la morte di Mosè, Satana voleva il suo corpo perchè l'Arcangelo Michele gli risponde appunto “Ti sgridi il Signore” e poi Satana se ne va. Poi una citazione anche da Primo Enoc capitolo 1:9 – Che troviamo nel versetto 14 – ***Anche per costoro profetizzò Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: “ ecco, il Signore è venuto con le sue sante miriadi...Anche qua in questo***

libro apocrifo c'è Dio che viene con i suoi santi per giudicare gli ingiusti e ci sono anche altri riferimenti da questi due libri apocrifi. La lettera di Giuda ha avuto diverse difficoltà ad entrare nel canone, addirittura Girolamo che ha tradotto la versione latina della Bibbia, negava l'ispirazione di Giuda, diceva che il libro di Giuda non era ispirato dallo Spirito Santo. Origene, Clemente di Alessandria e anche il canone Muratoriano invece accettavano la sua autorità. I libri apocrifi non sono eretici ma semplicemente hanno un contenuto che non è rilevante per la fede cristiana. Ci sono dei racconti, delle storie, qualcuno riprende quello che è già scritto nei libri canonici, comunque la prima chiesa utilizzava la lettura di questi libri anche se non pubblicamente, non nei culti, ma comunque si poteva leggere da questi libri. Giuda non afferma mai che le sue fonti, (cioè questi due libri) siano ispirate, perché generalmente si trova; “sta scritto”... Invece Giuda non l'ha mai detto, non sta dicendo che queste citazioni che lui dà sono ispirate dallo Spirito Santo. Le cita come anche per esempio Paolo citava poeti pagani, in ATTI degli apostoli 17:28 – ***Difatti, in lui viviamo, ci muoviamo, e siamo, come anche alcuni vostri poeti hanno detto: “Poiché siamo anche sua discendenza”***. Fa riferimento a dei poeti pagani e si trova nel libro degli ATTI.

L'AUTORE – Dal prescrito si presenta come Giuda, fratello di Giacomo e di Gesù, Giuda, durante il ministero terreno di Gesù, non era un credente, si è convertito dopo l'ascensione di Gesù, fino a quel momento Giuda non compare come credente, mentre in ATTI 1:14, quando Gesù poi se ne torna al Padre e ci sono i discepoli e dice che perseveravano concordi nella preghiera, compaiono anche i fratelli di Gesù e compare anche Giuda. Non è stata una figura importante nella chiesa primitiva, non si parla mai di Giuda, infatti nel versetto 17, dice; ***Ma voi, carissimi, ricordatevi di ciò che gli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo hanno predetto***, quindi non si considera un'apostolo. La qualità letteraria, la retorica, il vocabolario, la buona grammatica fanno pensare ad un altro autore, quindi alla pseudoepigrafia.

I DESTINATARI - Per la maggiore si crede che si tratti di comunità miste, però non è ben chiaro il contenuto.

LUOGO DI REDAZIONE – Potrebbe essere l'Asia minore. Quando fa riferimento agli apostoli, sembra quasi indicare che siano passati molti anni dagli apostoli quando dice; “Ricordatevi di ciò che gli apostoli hanno predetto”. Sembra quasi che sia una cosa indietro nel tempo, che siano passati molti anni dagli apostoli. Si riferisce agli apostoli come autorità ma da come sta parlando sembra che non siano più presenti.

DATA – Tra l'80/100 dopo Cristo, quindi alla fine del primo secolo. Diffatti un problema simile l'avevamo trovato anche nelle pastorali, questi gruppi all'interno delle chiese che erano un po' libertini. Viene datata verso la fine del primo secolo e quindi poi seconda Pietro ha preso Giuda e dipende letteralmente da Giuda che è stata scritta prima di seconda Pietro. Ci sono questi parallelismi, sono quasi uguali, riportano gli stessi esempi e seguono lo stesso contenuto.